

stanto che 150 mila lire basterebbero per tutti, ove la stessa legge che sei mesi fa noi adottammo, sia loro applicata, noi altrimenti operando non verremo a fare alcun risparmio, anzi vi sarebbe un aggravio.

Io credo che la Camera vorrà acconsentire a questa somma, la quale, come ho detto, non porta verun aggravio allo Stato, oltre le proposte del Ministero e della Commissione.

Ove la Camera operasse altrimenti, avrebbe poi a votare queste 55 mila lire di più pel comitato centrale.

**PRESIDENTE.** Domando se la proposta del deputato Valerio è appoggiata.

(È appoggiata.)

**DURANDO, relatore.** Ritenga la Camera che fra gli ufficiali che hanno preso parte a questo assegno, a tenore dell'ultima legge del 1850, ve ne erano molti i quali probabilmente erano ufficiali appartenenti ad un'armata regolare.

Ma siccome non era d'uopo di far constare questa circostanza, non si cercò constatarla; ma essi probabilmente avranno diritto a quest'assegno: e ve ne sono 43, siccome risulta dagli stati comunicati dal Ministero.

Dunque vede il deputato Valerio, che se si aumenterà, come è probabile, questa cifra, allora naturalmente non basteranno forse anche 150 mila lire. Io sono d'avviso pertanto che la somma a mantenersi sia quella proposta dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la cifra di lire 150 mila, proposta dal deputato Valerio.

(Dopo prova e controprova, è adottata.)

Ora leggo l'emendamento della Commissione:

« A favore di quegli ufficiali italiani di terra e di mare che presero parte alla difesa di Venezia, purchè fossero già ufficiali di un esercito regolare prima della guerra del 1848. »

**MELLANA.** Domando la parola.

La diversità che sussiste tra il progetto che è in votazione e l'emendamento Valerio consiste in ciò che, secondo il progetto ministeriale si vorrebbero comprendere in questi sussidi solamente coloro che prima del 1848 erano ufficiali in un'armata regolare. Parrebbe quindi a prima vista che andrebbero puramente esclusi coloro che da prima non appartenendo al nobile mestiere delle armi, ebbero poscia dei gradi militari; ma faccio osservare che adottando il progetto ministeriale, si troverebbe esclusa una terza categoria, ed è quella di coloro che in quelle armate regolari avevano un grado inferiore a quello di ufficiale e che dal Governo provvisorio di Venezia sono stati a quello superiore di ufficiali innalzati.

Io sono di coloro che vorrebbero che fosse pienamente adottato il principio da noi sancito l'anno scorso, cioè di comprenderli tutti. L'anno scorso fu sancito che non si dovevano da noi disgiungere coloro che erano stati in Venezia congiunti in una sola gloria ed in una sola sventura. In appoggio di questo principio d'onore vi hanno pure ragioni politiche.

Io non voglio per nulla detrarre all'onore e ai meriti di coloro che servendo in un'armata regolare austriaca hanno abbandonato quella bandiera dal giorno che la medesima non era più quella della loro patria, la quale stava anzi in armi contro di essa; ma perchè escluderemo noi coloro che hanno abbandonato gli uffici civili per dedicarsi a queste medesime armi? Io non so dove sia maggiore il merito; so che un cittadino italiano che sia soldato austriaco, il giorno che l'Italia insorga contro l'Austria non ha altra scelta che fra il suo dovere e l'infamia; e quindi è facile a supporre che neppure uno di questi soldati italiani bilanci un solo istante fra l'ab-

bandonare le esose bandiere, e portarsi sotto quelle della loro patria. Invece per quelli che attendono ad uffici civili essendo invalso nella civiltà moderna (contro gli usi degli antichi greci, che giudicavano delinquente qualsiasi cittadino che nelle lotte politiche non prendeva parte per l'uno o l'altro partito belligerante) il principio che un cittadino, senza correre alcuna taccia d'infamia, può lasciare che gli altri corrano i pericoli della guerra, ed egli oziare od occuparsi di privati negozi. Noi, adottando il principio di negare un sussidio a coloro i quali non seguendo questo triste esempio europeo hanno abbandonato, quando la patria era in pericolo, i loro interessi ed i loro impieghi civili per vestire la divisa del soldato, lasceremo un triste esempio per l'avvenire.

Non dimenticherò neppure di far osservare che questa condotta sarebbe in isfregio della legittimità dei Governi insurrezionali; giacchè parrebbe che da noi si desse maggior peso ai gradi conferiti dal Governo usurpatore austriaco, di quello lo diamo a quelli accordati da coloro che tennero le redini del Lombardo-Veneto durante la guerra dell'indipendenza.

**SIOTTO-PINTOR.** Domando la parola.

**MELLANA.** E qui voglio far osservare alla Camera che l'anno scorso si era da noi semplicemente votata una somma, che forse era inferiore ai bisogni, perchè si credeva che per alcuni di questi ufficiali avrebbe il Ministero trovato il mezzo di servirsi dell'opera loro. Riconosco anche la difficoltà in cui si trova il Ministero di annuire a questo desiderio, stante il gran numero degli ufficiali che pel restringersi dell'armata si trovano sui quadri dell'aspettativa, ma non voglio lasciar passare quest'occasione senza fargli osservare come potrebbe loro trovar facilmente un impiego utilissimo, ove, intendendosi col suo collega dell'interno, si aprisse loro la via agli impieghi stipendiati nella guardia nazionale. Sappiamo che la maggior parte dei comuni hanno fatti gravi sacrifici per far sì che lo stipendio corrispondesse all'utilità che costoro possono portare nell'istruzione della guardia nazionale; io quindi credo che, se si mettono d'accordo, i due ministri potranno impiegare gli ufficiali in disponibilità nella guardia nazionale, con beneficio grande di questa, e coll'utile inoltre di ritenere nel nostro paese questi uomini esperti nei casi che potessero accadere. In questo caso, colla somma di 150 mila lire, testè stanziata, potrà il Ministero sovvenire a tutti coloro che devono aver parte a questo sussidio, cioè tutti gli ufficiali che presero parte alla difesa di Venezia, fossero essi già ufficiali in un'armata regolare, od abbiano ottenuto un tal grado dal Governo provvisorio.

In merito ai bassi ufficiali nell'armata austriaca passati al grado d'ufficiali sotto il Governo provvisorio, faccio osservare che l'Austria fu pel passato, e sempre sarà difficile nel dare dei gradi elevati nella sua armata agli Italiani, e tanto più sarà difficile quanto più saranno liberali e penetrati del sentimento di nazionalità.

E a questo riguardo, io vorrei che la Camera osservasse, per le ragioni che testè ricordavo all'onorevole deputato Durando, che questo Governo provvisorio, dopo la fusione, rappresentava noi stessi; vorremo noi dunque tener per non validi quei gradi che da lui furono dati? Certamente io non posso crederlo, e non lo credo inoltre, perchè noi dobbiamo lasciare un utile esempio per qualsiasi caso avvenire, che tutti quelli i quali nei bisogni della patria sanno dimenticare gli studi della pace per servire colle armi, essi devono essere sicuri, qualunque siano gli eventi, della riconoscenza e gratitudine della patria italiana.

**VALERIO LORENZO.** Io credo che l'articolo della Commissione non sia più ammissibile, perchè implicitamente la